

Bankitalia, lo strappo Gentiloni-Renzi

> Il governo per il Visco-bis, prevale la linea del Colle
Il segretario dem: "Faremo emergere le responsabilità"

ROMA. Ignazio Visco resterà governatore della Banca d'Italia. Il premier Gentiloni ha indicato il suo nome nella lettera inviata al Consiglio Superiore di via Nazionale, che si riunirà stamattina. Un colpo per Renzi che voleva evitare la riconferma. Intanto si consuma lo strappo di Grasso: dopo l'approvazione del Rosatellum, il presidente del Senato lascia il gruppo del Pd.

SERVIZI ALLE PAGINE 2, 3, 6 E 7

Il retroscena. È prevalsa l'impostazione del Quirinale ma il segretario dei democratici ha deciso di non arretrare

E Renzi non firma la tregua "Faremo emergere le colpe su Mps e banche venete"

Il banchiere centrale mette in conto che la lite proseguirà durante la campagna elettorale

IL SEGRETARIO PD

Il rischio è che ne esca indebolito un vertice appena riconfermato e non per colpa del Pd ma per il lavoro d'inchiesta della Commissione parlamentare

TOMMASO CIRIACO

ROMA. Martedì scorso Paolo Gentiloni chiama Matteo Renzi. È la penultima di una serie di telefonate su Bankitalia, ma è quella definitiva: «Ci ho provato - scandisce il premier - ma non ci sono margini. Ho fatto il possibile». Vince il round Ignazio Visco, perde il segretario del Pd. Ha la meglio il Quirinale, mentre il presidente del Consiglio finisce stritolato in una neu-

L'ipotesi che la Commissione sul credito continui le audizioni anche a Camere sciolte

tralità impossibile. Tutto, però, lascia pensare che la sfida su Palazzo Koch sia appena cominciata. «La verità - confida ai suoi Renzi, pochi minuti dopo la conferma del governatore - è che noi sapevamo da 48 ore che sarebbe finita così, ma abbiamo messo a verbale il nostro radicale dissenso». Di più: «Adesso ci concentriamo sul lavoro della commissione sulle banche. Si parlerà degli istituti veneti, di Consob, di Mps e di tutto il resto. Il rischio è che esca indebolito un governatore appena riconfermato. Non per colpa del Pd, ma per il lavoro d'inchiesta parlamentare».

Partita su Bankitalia, la campagna elettorale promette di giocarsi per mesi attorno allo stesso palazzo. Il primo a saperlo è il Governatore appena riconfermato. So che non finisce qui, il senso dei suoi ragionamenti, so che continueranno fino alle elezioni, so che abbiamo limitato le crisi bancarie meglio che negli altri Paesi ma che

Orfini: "Il nostro compito è quello di scoprire la verità, non nascondere le responsabilità"

non basterà a fermare le accuse strumentali che ci rivolgono. Per questo, Visco si prepara a resistere.

Dovrà mettercela tutta. L'ultima idea del Pd è quella di portare avanti il lavoro d'inchiesta anche a Camere sciolte. Non è prassi, ma come interpretare altrimenti la richiesta di conoscere al meglio le «regole d'ingaggio» avanzata ieri a Laura Boldrini dal presidente della Commissione Pier Ferdinando Casini, a cui nessuno dei gruppi parlamentari si è opposto? «Possiamo continuare nelle audizioni a Camere sciolte - ha domandato l'ex dicci - o dobbiamo fermar-



ci?». La risposta congiunta con Piero Grasso limiterà con ogni probabilità l'azione dell'organismo durante la campagna elettorale soltanto alla stesura dell'istruttoria finale. Ma il messaggio è arrivato comunque a destinazione. «Una commissione d'inchiesta si fa per scoprire la verità - insiste d'altra parte Matteo Orfini - non per nascondere le responsabilità. Chi non ne ha, non ha ragione di preoccuparsi».

C'è da preoccuparsi, invece. I veleni promettono di invadere l'arena elettorale. E Renzi non arretra. Non ha intenzione di ascoltare i richiami informali del Colle alla moderazione. In privato, anzi, ricorda che il bis del Governatore era avversato - mozioni alla mano - dall'ottanta per cento del Parlamento. Né teme di entrare in conflitto permanente con Mario Draghi, considerato il vero baluardo della continuità in Bankitalia. L'ultimo tentativo di mediazione a favore del direttore generale della Banca d'Italia Salvatore

Rossi, fallito tre giorni fa per volontà del Colle, ha paradossalmente rinforzato le convinzioni dell'ex premier. «Quando Paolo mi ha richiamato - ricorda Renzi - gli ho detto che andava bene così, ma che resta un errore grave che mi trova radicalmente contrario». Nessuna tregua, insomma. Né voglia di simularla, come dimostra Orfini: «La commissione già dalle prime audizioni si è imbattuta in ripetuti casi di discutibile commistione tra controllato e controllore. E temo che di casi analoghi ne incontreremo non pochi». Vicende risalenti all'attuale gestione, questo è il target, come di quelle precedenti.

Ecco il cuore della strategia pianificata dal segretario dem. Sta tutto nella bozza di calendario di audizioni parlamentari anticipato da Renzi a Gentiloni a poche ore dalla nomina di Visco, durante l'ultima inutile telefonata tra i due. Un elenco di crisi bancarie da sviscerare, con la lente d'ingrandimento puntata sull'azione di vigilanza

di Visco e dei suoi predecessori: dal 7 novembre, appena terminata la panoramica sulle banche venete, spazio per due settimane al delicatissimo dossier Monte dei Paschi, quindi altri quindici giorni dedicati ad Etruria. Nel mezzo, l'audizione del capo della Vigilanza di Bankitalia Carmelo Barbagallo. Solo alla fine toccherà a Visco, anche se i dem potrebbero chiedere di non lasciarlo in fondo alla lista.

C'è abbastanza benzina per appiccare un incendio. E c'è soprattutto la volontà politica di Renzi di non scontare in campagna elettorale la crisi di Etruria, semmai di cavalcare l'onda lunga dei pasticci bancari e guadagnare consensi su quel terreno. Un progetto condensato nelle convinzioni di Francesco Bonifazi, braccio destro e sinistro del leader: «Non sapete quanti imprenditori mi stanno mandando messaggi per chiedermi di andare avanti. Ci spingono ad accertare la verità. E così faremo!».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I GOVERNATORI



Donato MENICHELLA
1948-1960



Antonio FAZIO
1993-2005



Bonaldo STRINGHER
1928-1930



Guido CARLI
1960-1975



Mario DRAGHI
2005-2011



Vincenzo AZZOLINI
1931-1944



Paolo BAFFI
1975-1979



Ignazio VISCO
2011



Luigi EINAUDI
1945-1948



Carlo Azeglio CIAMPI
1979-1993

AL VERTICE
Nella storia della Banca d'Italia si sono succeduti dieci Governatori